

585. D'Amore B. (editor) (2006). *Matematica: l'emergere della didattica nella formazione*. Numero speciale della rivista *Rassegna*. Istituto Pedagogico di lingua italiana. Con contributi di: Bruno D'Amore, Ferdinando Arzarello, Martha Isabel Fandiño Pinilla, Guy Brousseau, Luis Radford, Salvador Llinares, Silvia Sbaragli, Giorgio T. Bagni, Giorgio Bolondi, Paola Mazzini. Editoriale di Bruno D'Amore. XIV, 29.

Editoriale

Bruno D'Amore

La ricerca in didattica della matematica ha esplorato le possibilità di progetti curricolari empirici ed ha creato strumenti concreti per l'insegnamento di particolari nozioni negli anni dal '60 alla fine '70; si è poi dedicata all'analisi delle modalità di apprendimento, delle relazioni d'aula, centrando tutta la sua attenzione sull'allievo, tra i primi '80 e la fine del secolo; avvisaglie della necessità di esplorare a fondo il problema delle attese, delle convinzioni degli insegnanti e della loro pratica d'aula erano già presenti negli anni '90, ma soprattutto nei primi anni del nuovo millennio si è rilevata, a livello mondiale, l'assoluta necessità di puntare i riflettori sulla formazione degli insegnanti.

Dato per scontato, per la sua evidenza esplicita, che l'assioma secondo il quale: «Se sai la disciplina, sai insegnarla», è *falso* senza possibilità di appello, si è visto in modo definitivo che il problema non è tanto quell'"insegnarla" ma piuttosto il far sì che gli studenti la costruiscano come un fatto personale, che la apprendano per la vita, che diventi una loro competenza stabile. E questo ha trascinato con sé considerazioni acute sui modi della formazione, iniziale ed in servizio.

La decisione su scala planetaria, anche in Italia, di affidare la formazione degli insegnanti alle Università (di scuola primaria e dell'infanzia a corsi di laurea, della scuola secondaria ai corsi post laurea) è stata salutata dai ricercatori con entusiasmo. Finalmente, con questa decisione, i futuri insegnanti avrebbero incontrato, in modo istituzionale e non casuale, le didattiche disciplinari sul loro percorso accademico (e questo fatto ha rivelato una lacuna delle nostre Università, una grave mancanza di veri esperti di didattiche disciplinari).

Da tempo, dunque, le attenzioni dei ricercatori sono focalizzate sugli insegnanti; mai come oggi vi sono insegnanti-ricercatori che esplorano mondo della scuola e sé stessi nell'atto complesso e problematico di quel processo di insegnamento-apprendimento che sempre più si dimostra mondo affascinante ma pieno di insidie.

Da queste pagine, il Lettore potrà avere una panoramica interessante e stimolante su alcuni temi dell'attuale ricerca in didattica che, se da un lato guardano con estrema attenzione all'apprendimento degli studenti, alla sua epistemologia, al reale significato che ha questa problematica, dall'altro puntano l'attenzione sulla formazione degli insegnanti, il vero cardine, il vero motore della scuola di oggi.

Non sono le leggi ed i regolamenti che fanno la scuola, è l'insegnante che costruisce una società che lo vede indiscusso protagonista.

Se la sua formazione disciplinare e didattica è solida e significativa, l'insegnante gestisce le scelte programmatiche, di contenuto, curricolari in maniera autonoma.

Non è la ricerca in didattica della matematica (ed ancora meno quella in matematica) che condiziona l'insegnante; ma è quel che l'insegnante attento e colto decide di usare di essa. Uno dei grandi problemi della nostra scuola, per esempio, è la valutazione, intesa nel suo senso più vasto, di processo (e non di evento) che accompagna costantemente i tre "attori" della scena didattica: l'*insegnante* nella sua azione professionale, lo *studente* nel suo tentativo di costruire competenze, il *Sapere* giocato in aula nella sua trasformazione in "sapere da apprendere a scuola". Così che noi vediamo la valutazione in maniera dinamica e multipla; dinamica perché accompagna ogni fase

dello sviluppo degli eventi d'aula (tanto, talvolta, da determinarli); multipla perché essa riguarda l'azione docente e la sua efficacia, la scelta dei segmenti curricolari e la loro adeguatezza, il comportamento cognitivo degli studenti e il raggiungimento o meno di criteri stabiliti.

Ho scelto Autori su ciascuna delle strade qui delineate per dare al Lettore un'idea della molteplicità delle vie possibili e delle direzioni auspicabili per una completa e corretta formazione degli insegnanti di matematica. *Tutti* gli Autori invitati sono impegnati, in diverse parti del mondo (Italia, Canada, Francia, Spagna, Colombia), proprio a formare gli insegnanti e le loro riflessioni sono, a mio avviso, di eccezionale profondità, sia sul piano teorico sia su quello emergente, concreto.

Tutto ciò nella speranza che un sottoinsieme dei Lettori, possibilmente non vuoto ed auspicabilmente non stretto, apprezzi questo genere di tematiche e non se ne faccia sfuggire la portata culturale e professionale.